



## Istituzioni

### **Il salario di milizia del politico**

***Il professionismo avanza, ma tra Confederazione, Cantone e Comune persistono ancora molte differenze In Ticino un parlamentare dedica alla cosa pubblica il 30% del suo lavoro – Il mito elvetico quanto resisterà? Istituzioni Il salario di milizia del politico***

***Gianni Righinetti e Viola Martinelli***

La politica di milizia è un caposaldo nel nostro Paese. Ma questo mito elvetico rischia di sparire? Il professionismo si sta facendo strada anche da noi? A questi due interrogativi tenta di dare una risposta documentata un volume di fresca pubblicazione. Si tratta di «Milizia e professionismo nella politica svizzera», curato da Andrea Pilotti e Oscar Mazzoleni (Armando Dadò editore). Lo stesso è stato al centro di un dibattito pubblico (vedi articolo a lato), ma vediamo di scoprire alcune chicche contenute nelle 210 pagine fresche di stampa. Gli autori partono da lontano, dal 1848, anno di fondazione del nostro Stato federale con parlamenti rappresentati da cittadini dediti alla milizia. Ovvero cittadini che si

prestavano a titolo sussidiario per la collettività, dedicando una parte del tempo libero alla politica.

### ***Chi più e chi meno***

Facciamo ora un grande balzo nel tempo e veniamo ai giorni nostri: i deputati hanno dichiarato di investire nell'attività politica almeno il 30% di un impiego a tempo pieno. Questo vale in Ticino, Berna, Zurigo e, in parte, nella Svizzera romanda. Meno impegnati sono i colleghi politici della Svizzera centrale di Appenzello, dove l'impegno è pari al 15% di un'attività professionale a tempo pieno. Il 1848 è lontano e oggi anche la milizia viene remunerata con gettoni di presenza ad esempio per i parlamentari. Ma quanto frutta una giornata al parlamentare di milizia? In Ticino la tariffa è di 200 franchi per singola seduta (se le sedute si protraggono fino a tarda sera le sedute considerata possono essere due) e i meglio pagati sono i vodesi con 480 franchi al giorno, fanalino di coda è Glarona con 150. Ognuno si regola come preferisce e alcuni versano un indennizzo annuale fisso: 6.000 franchi per i lucernesi, 4.000 vodesi. Importi ridotti, ma questa è ancora milizia? La risposta è sostanzialmente affermativa a livello di parlamenti cantonali.

### ***Gli Esecutivi e gli interessi***

Volgendo lo sguardo verso gli Esecutivi cantonali constatiamo che qui il professionismo ha sostituito la milizia ormai da molti anni. In Ticino, ad esempio, è dagli anni Sessanta che i consiglieri di Stato percepiscono un salario pari al 100%, con delle regole che, man mano, hanno escluso altre attività o interessi, come i CdA di aziende private. Ma oggi chi guadagna di più? Nel Canton Zurigo i sette al Governo percepiscono 336.260 franchi e un'indennità annua di 12.000 franchi. Il secondo scalino del podio è per il Canton Vallese, 310.000 e 6.900 di indennità. Terzo Argovia con 290.000 e 15.000 di forfait. E i cinque consiglieri di Stato ticinesi quanto guadagnano? 244.061 franchi lordi all'anno. Tanto o troppo poco? Le opinioni al riguardo non sono convergenti e dipende molto dalla sensibilità personale sulla materia. Ma va ricordato che chi abbraccia la via della politica a livello governativo è obbligato a lasciare la sua precedente professione, magari anche da libero professionista, forse anche maggiormente remunerativa. Inoltre diventa un professionista della politica ma con il «cadreghino» instabile, perché ogni quattro anni ci sono le elezioni e la sua funzione viene rimessa nelle mani del cittadino-elettore, come sarà il caso il 7 aprile 2019, giorno delle elezioni cantonali in Ticino.

### ***La situazione a Berna***

«Uno dei tratti distintivi del Parlamento federale riguarda il principio di milizia sul quale si fonda storicamente ogni impegno pubblico nella Confederazione. Secondo questo principio, gli incarichi e i doveri pubblici sono assunti a titolo

extra professionale e benevolo». È quanto si legge nel libro che sottolinea come la Svizzera resti una sorta di isola, o eccezione, tra i paesi occidentali: dagli anni Sessanta il cambiamento di passo in molti Stati è risultato marcato. Ma in Svizzera, nonostante le cose sia nel frattempo cambiate e i parlamentari federali impiegano molto tempo a Berna e questo ha un puntuale riconoscimento finanziario: il concetto di milizia pare essere inviolabile, almeno nella forma e nelle idee che la sorregge. La pratica è però altra cosa. L'importo annuale lordo ricevuto da un parlamentare è stato negli anni portato a 147.000 franchi per un consigliere nazionale e 174.000 per un consigliere agli Stati.

### ***L'effetto aggregazioni comunali***

Passiamo al livello comunale dove negli ultimi anni si constatano i mutamenti maggiori. Il professionismo o semiprofessionismo a livello di Municipi sta diventando sempre più una realtà e la milizia un ricordo. A cambiare le cose è in particolare una variabile: le aggregazioni comunali. Comuni sempre più grandi richiedono politici e amministratori sempre più presenti e occupati. Ma se sul piano cantonale lo scoglio della remunerazione è stato ormai superato e non è più messo in discussione, il salario del municipale spesso è un problema e tema di dibattito. Per capire di cosa stiamo parlando non è necessario gettare lo sguardo oltre San Gottardo, basta restare a Bellinzona. Nella capitale lo scorso gennaio il nuovo regolamento comunale e i nuovi salari, ad esempio 120.000 franchi per il sindaco con un impegno pari al 70% era stato respinto dai cittadini con il 58% di contrari nella prima votazione ufficiale dalla nascita della nuova Bellinzona. Quelle a livello locale, in genere, sono controversie locali che dividono sinistra e destra, forze di Governo e forze d'opposizione, la cui posta in gioco è il modo di intendere l'azione politica nelle istituzioni: conta di più la competenza e il suo riconoscimento o conta di più la prossimità al cittadino dimostrata con la gratuità dell'impegno? La risposta a questa domanda non è sempre facile e alle volte i votanti sono chiamati a dare il proprio responso. Mentre a resistere come carica di milizia è quella del consigliere comunale.

### ***IL DIBATTITO***

## **Sistema vincente o a rischio? Sul tema i partiti si spaccano**



È giusto remunerare i politici oppure, chi si lancia nella cosa pubblica deve farlo per un obiettivo superiore senza guardare al borsellino? È da questa domanda che ha preso slancio il dibattito organizzato ieri sera all'auditorium di Banca Stato a Bellinzona in occasione della presentazione del libro «Milizia e professionismo nella politica svizzera» (vedi articolo a lato). Un tema questo «di grande attualità come grande è la controversia che regna tra le diverse aree politiche quando le si sollecitano sulla questione», ha esordito il direttore dell'Osservatorio della vita politica Oscar Mazzoleni. Se a difendere a spada tratta il sistema di milizia sono infatti la destra liberale, l'UDC e le associazioni padronali, ad aprire la porta ad una maggiore professionalizzazione sono i partiti di sinistra, mentre «la maggioranza di PLR e PPD riconosce la necessità di migliori indennità, senza tuttavia rimettere in discussione il sistema di milizia», ha spiegato il co-curatore del volume Andrea Pilotti. Posizioni queste che hanno trovato pieno riscontro nelle dichiarazioni degli ospiti in sala: «Il sistema attuale è soddisfacente – ha esordito il capogruppo de La Destra Sergio Morisoli – e da economista posso dire che le cifre lo confermano. Guardiamo alle elezioni cantonali di aprile in un'ottica di domanda e offerta: per 5 posti in Governo correranno in 40, mentre le 90 sedie del Parlamento saranno contese da circa 800 candidati. Se la politica non fosse allettante non avremmo certo questi numeri». Di parere opposto l'ex capo dell'Ufficio assicurazioni sociali e già deputato socialista Bruno Cereghetti. «Io rimango a favore di una maggiore remunerazione dell'attività politica. E il motivo è presto detto: il rischio di sfociare in un'oligarchia dove a fare politica è solo chi dispone del tempo e dei mezzi finanziari per poterlo fare è tuttora presente. Se non si farà qualcosa lo scollamento tra cittadini e istituzioni aumenterà». Dello stesso avviso, sebbene più moderato, anche l'ex presidente del PLR Fulvio Pelli per il quale «oggi il sistema di milizia è forse giunto al limite delle proprie potenzialità. D'altra parte però, ritengo sia essenziale salvaguardare la qualità professionale dei nostri politici. Prima di entrare in un Legislativo o in un Esecutivo si dovrebbe investire per avere una solida base professionale.

Solo così si porterà un vero valore aggiunto al dibattito». Ma parlare in questi giorni di remunerazione dei politici non può non riportare alla mente l'annosa questione dei rimborsi spese dei consiglieri di Stato. Un dossier sul quale, dopo lo sblocco in Gestione (vedi edizione di ieri), si pronuncerà anche il Gran Consiglio nell'ultima sessione dell'anno. «In Ticino siamo bravi a complicare le cose – ha commentato Pelli – ma dobbiamo stare attenti: a continuare ad abbassare i salari o a gridare allo scandalo si rischia poi che i candidati, quelli davvero bravi, decidano di non mettersi in gioco». Anche perché, come rilevato da Morisoli, «lo stipendio di un consigliere di Stato non è così alto se confrontato con quello di alcuni manager d'azienda. Ma il cittadino è strano: c'è chi si scandalizza sentendo che Sergio Ermotti (ndr. CEO di UBS) prende circa 13 milioni l'anno eppure, quando va in curva a sostenere la propria squadra del cuore, chiede l'autografo a giocatori che percepiscono uno stipendio ben più alto». Ma anche il politico stesso può riservare qualche sorpresa. «Mi ricordo di alcuni deputati che, quando sedevano tra i banchi del Gran Consiglio si scaldavano ed esigevano che i membri del Governo pagassero la pensione – ha raccontato Cereghetti – poi però, una volta eletti quali consiglieri di Stato chiedevano l'auto blu. Lasciatemelo dire: la vita a volte è proprio strana».

in “Corriere del Ticino”, 29.11.2018